



**Collegio Provinciale
Geometri e Geometri Laureati
di Foggia**

**PIANO TRIENNALE
DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E DELLA TRASPARENZA
(PTPCT)**

DEL

**COLLEGIO DEI GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI
DELLA PROVINCIA DI FOGGIA**

**Triennio
2026-2028**

Approvato dal Consiglio Direttivo il 29/01/2026

Redatto dal **Geom. Raffaele Apruzzese**



Sommario

Parte I	3
Premessa	3
1. Il processo di elaborazione del PTPC: soggetti, ruoli e responsabilità.....	5
2. Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.....	8
4. Integrazione tra il PTPCT e i sistemi di controllo interno e di misurazione della Performance	14
5. La metodologia di analisi del rischio: gli affinamenti effettuati.....	14
6. Analisi del contesto esterno	16
7. Analisi del contesto interno	16
8. Identificazione, analisi e valutazione del rischio corruttivo.....	18
9. Esiti dello svolgimento del processo di gestione del rischio	20
10. Esiti del monitoraggio sull'attuazione delle misure previste nel PTPCT	21
Parte II - Le Misure Generali	23
Premessa	23
11. Codice di comportamento e codice etico	23
12. Misure di disciplina del conflitto d'interesse: obblighi di comunicazione e di astensione	23
13. Autorizzazioni allo svolgimento di incarichi d'ufficio, attività ed incarichi extra istituzionali	24
14. Inconferibilità di incarichi ed incompatibilità.....	25
15. Formazione di commissioni e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione.....	26
16. Rotazione del personale	27
17. Tutela del whistleblower.....	28



18. Misura della Formazione	29
19. Informatizzazione dei processi	30
20. Patti d'integrità.....	31
21. Rasa – Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante	32
Parte III - La misura della trasparenza.....	33
Premessa.....	33
22. Obiettivi strategici.....	34
23. Definizione e gestione dei flussi informativi dall'elaborazione alla pubblicazione dei dati dei Responsabili	34
24. Modifiche alla sezione "Amministrazione trasparente" e all'elenco degli obblighi di pubblicazione.....	35
25. Individuazione dei dati ulteriori	36
26. Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679).....	36
27. Accesso civico cd. semplice e accesso civico generalizzato.....	38
28. Mappatura dei procedimenti amministrativi	39
ALLEGATI.....	39

Parte I

Premessa

Il Collegio dei Geometri e Geometri Laureati della provincia di Foggia (di seguito denominato “Collegio”) riconosce l'importanza fondamentale di garantire la correttezza, l'integrità e la trasparenza nelle proprie attività istituzionali. A tal fine redige, tenuto conto della propria peculiarità di Ente Pubblico non Economico, delle proprie dimensioni, dell'organizzazione interna, della gestione e amministrazione di natura mista (di pertinenza sia degli organi di indirizzo politico-amministrativo sia dei dipendenti e collaboratori impegnati in attività amministrative e gestionali), il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) in linea con le disposizioni normative in materia di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza, in particolare alla Legge 6 novembre 2012, n. 190, al Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, nonché alle linee guida emanate dall'ANAC (Delibera n. 495 del 25 settembre 2024 e Delibera n. 481 del 3 dicembre 2025) e alle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione aggiornato con Delibera n.31 del 30 gennaio 2025. Il Collegio si impegna a rispettare elevati standard etici e a rafforzare le misure atte a prevenire ogni forma di corruzione e a garantire l'accessibilità e la fruibilità delle informazioni di interesse pubblico. Il PTPCT è inoltre coerente con gli obblighi previsti dal Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39, relativo alla trasparenza nelle amministrazioni pubbliche.

Il presente PTPCT si colloca in una linea di continuità con i precedenti, pertanto, con l'aggiornamento, il Collegio intende aggiornare e rafforzare la propria politica di anticorruzione e trasparenza, in linea con le normative nazionali e locali e le linee guida dell'ANAC. In particolare, si propone di rafforzare la trasparenza nelle attività istituzionali, migliorando l'accessibilità e la diffusione delle informazioni di interesse pubblico, continuare a sensibilizzare e formare il personale e i soggetti coinvolti nell'attività del Collegio, affinché adottino comportamenti etici e corretti e monitorare costantemente l'efficacia delle misure adottate, assicurando un adeguato sistema di controllo e rendicontazione.

Il Collegio ha il compito di garantire l'alta qualità e la professionalità dei propri iscritti, di tutelare l'interesse pubblico e di assicurare l'equità e la legalità nell'esercizio della professione. In tale contesto, il PTPCT rappresenta uno strumento fondamentale per prevenire il rischio di corruzione e promuovere la trasparenza nelle attività amministrative e nei procedimenti interni.

La lotta contro la corruzione e la promozione della trasparenza sono obiettivi di fondamentale importanza per garantire la fiducia della collettività nell'operato del Collegio.

Il PTPCT si inserisce quindi in un più ampio contesto di gestione etica e responsabile, attraverso il quale il Collegio intende non solo prevenire condotte illecite, ma anche creare un ambiente in cui la trasparenza e la legalità siano costantemente garantite e promosse.

In ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 1, comma 8, della Legge n. 190/2012, che stabilisce gli obblighi in materia di prevenzione della corruzione, l'elaborazione del PTPCT ha visto il coinvolgimento attivo di tutta la struttura amministrativa del Collegio. In particolare, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito RPCT), Geom. Raffaele Apruzzese, ha svolto un ruolo di coordinamento fondamentale, in collaborazione con il Consiglio Direttivo del Collegio, con il fine di garantire che il PTPCT rispecchi le reali esigenze e priorità. Inoltre, il PTPCT è stato aggiornato per rispondere in modo tempestivo alle evoluzioni normative e alle necessità specifiche del Collegio, integrando le modifiche richieste dalle normative di settore e dalle linee guida dell'ANAC. L'aggiornamento del Piano non si limita a un'operazione formale, ma rappresenta un processo dinamico che riflette l'impegno continuo del Collegio nel rafforzare le proprie politiche di prevenzione della corruzione e di trasparenza. Inoltre, è sottoposto a monitoraggio continuo, con l'obiettivo di verificare l'efficacia delle misure adottate. Tale monitoraggio consente di intervenire prontamente e correggere eventuali criticità, garantendo che le azioni intraprese siano sempre adeguate e in grado di rispondere alle sfide concrete che il Collegio potrebbe trovarsi ad affrontare nel corso del triennio.

Il PTPCT del Collegio rappresenta, infine, un impegno concreto a favore della legalità, della trasparenza e dell'etica, al fine di rafforzare la fiducia dei cittadini e degli iscritti nell'operato dell'Ordine stesso e nel sistema delle professioni.

Si evidenzia che l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha chiarito che gli Ordini professionali ai sensi dell'articolo 6 del Decreto Legge n. 80/2021 (Decreto Reclutamento), non sono obbligati ad adottare il PIAO (Piano Integrato di Attività e Organizzazione).

Il PTPCT è reso pubblico mediante una consultazione pubblica nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web istituzionale del Collegio. La pubblicazione del PTPCT ha l'obiettivo di garantire il massimo livello di trasparenza nelle attività del Collegio, permettendo a cittadini, professionisti e altri soggetti interessati di consultare le misure e le strategie adottate per la prevenzione della corruzione e per la promozione della trasparenza. La consultazione pubblica consente, inoltre, la raccolta di osservazioni e suggerimenti che possano contribuire a migliorare l'efficacia delle misure di prevenzione, in un'ottica di partecipazione attiva della comunità. Il PTPCT è aggiornato annualmente, con eventuali modifiche o integrazioni, e rimane accessibile per tutta la durata del periodo di riferimento.

1. Il processo di elaborazione del PTPC: soggetti, ruoli e responsabilità

Le modifiche introdotte dal D.lgs. n. 97/2016, hanno avuto un impatto significativo sul ruolo del RPCT. In particolare, tali modifiche hanno rafforzato le responsabilità del soggetto incaricato, prevedendo che l'incarico di Responsabile sia unico e comprenda sia la prevenzione della corruzione che la promozione della trasparenza. Il Decreto ha fatto confluire in capo a un unico soggetto la responsabilità di entrambe le funzioni, attribuendo al RPCT poteri e funzioni idonei a garantirgli un'adeguata autonomia nello svolgimento del suo ruolo. Tale autonomia è fondamentale per consentire al RPCT di operare in modo indipendente al fine di garantire l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza, nonché il rispetto delle normative vigenti. Il rafforzamento delle funzioni e dei poteri del RPCT garantisce che le politiche di prevenzione della corruzione e di trasparenza siano gestite in modo efficace, con un continuo monitoraggio e aggiornamento, per rispondere alle esigenze normative e agli obiettivi di miglioramento continuo delle amministrazioni pubbliche.

Tuttavia, l'elaborazione del PTPCT è un processo collettivo e continuo che coinvolge attivamente vari soggetti, sia all'interno che all'esterno del Collegio. Questo approccio partecipativo e dinamico è essenziale per garantire che il PTPCT risponda in modo completo alle specifiche esigenze del Collegio, alle evoluzioni normative e alle migliori pratiche in materia di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza.

Ogni soggetto ha ruoli e responsabilità ben definiti, al fine di garantire l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza, creando un ambiente di lavoro etico e responsabile che tuteli la collettività, gli iscritti e l'immagine del Collegio stesso. Il processo di elaborazione e aggiornamento del PTPCT prevede la partecipazione del RPCT, del Consiglio Direttivo del Collegio, del personale amministrativo, degli iscritti al Collegio e degli esperti esterni e consulenti, che possono essere chiamati a fornire supporto tecnico, giuridico e metodologico per affinare le misure di prevenzione e per rispondere a casi particolari.

Questo processo non si esaurisce con l'adozione iniziale del Piano, ma prosegue con un monitoraggio continuo e con una revisione periodica, che consente di adattare le misure alle nuove normative, alle mutate condizioni organizzative e alle esigenze di prevenzione emergenti.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza del Collegio dei Geometri e Geometri Laureati della provincia di Foggia è individuato nella persona del

Geom. Raffaele Apruzzese, attualmente Consigliere del Collegio. La sua nomina è avvenuta con delibera n. 21 del 21 febbraio 2019 e, a seguito del rinnovo del Consiglio Direttivo, è stata riconfermata con delibera n. 14 dell'8 marzo 2023.

Il RPCT ha come compito principale quello di garantire che le misure di prevenzione della corruzione siano efficaci, implementate e costantemente aggiornate. In particolare, svolge le seguenti funzioni:

- Coordina il processo di redazione del PTPCT, coinvolgendo tutte le figure chiave e assicurandosi che risponda alle esigenze normative e organizzative del Collegio;
- Identifica i rischi di corruzione nelle attività e nei processi del Collegio, analizzando le aree vulnerabili e valutando l'impatto di eventuali fenomeni corruttivi sulla trasparenza e sull'efficacia dell'ente;
- propone misure di prevenzione e contrasto della corruzione, elaborando politiche, procedure e azioni correttive mirate a ridurre al minimo i rischi individuati e a garantire l'integrità del Collegio;
- supervisiona l'attuazione delle misure previste nel PTPCT, monitorando il corretto svolgimento delle attività e assicurandosi che le azioni previste siano implementate in maniera tempestiva e appropriata;
- Redige la relazione annuale sullo stato di attuazione del PTPCT, evidenziando eventuali criticità, lacune o difficoltà emerse e proponendo soluzioni correttive per migliorare l'efficacia delle misure in atto;
- gestisce il sistema di monitoraggio continuo e l'aggiornamento periodico del PTPCT, assicurandosi che rimanga sempre conforme alle disposizioni normative in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- cura la formazione e l'informazione all'interno del Collegio sulle tematiche della prevenzione della corruzione e della trasparenza, promuovendo iniziative formative e informando il personale e gli iscritti sulle politiche adottate e sull'importanza del rispetto delle normative anticorruzione.

In merito all'elaborazione del nuovo PTPCT e alla programmazione delle misure generali, le relative attività sono state preventivamente condivise e discusse con il Consiglio Direttivo del Collegio, presieduto dal Presidente Geom. Antonio Troisi. Questo processo di collaborazione è stato fondamentale per garantire che il PTPCT rispecchiasse le esigenze specifiche del Collegio e le indicazioni strategiche fornite dal Consiglio Direttivo.

In particolare il Consiglio Direttivo è responsabile della delibera finale sull'approvazione del PTPCT, dopo aver esaminato attentamente le proposte formulate dal RPCT. Questo

processo di esame assicura che il PTPCT risponda alle esigenze specifiche del Collegio e rispetti le normative vigenti in materia di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza.

I dipendenti e i collaboratori del Collegio sono attivamente coinvolti nell'implementazione del PTPCT. La loro partecipazione è fondamentale per garantire che le misure previste nel PTPCT vengano attuate in modo efficace e che i processi siano svolti in linea con gli obiettivi di trasparenza e prevenzione della corruzione stabiliti. In particolare, la Segreteria del Collegio svolge un ruolo di supporto al RPCT, contribuendo alla raccolta dei dati, alla gestione delle informazioni e alla diffusione della documentazione relativa alle tematiche della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Questo supporto operativo è essenziale per garantire che tutte le attività siano adeguatamente monitorate, documentate e comunicate, sia all'interno che all'esterno del Collegio. Il coinvolgimento attivo del personale e della Segreteria permette di integrare le politiche anticorruzione nella cultura quotidiana del Collegio, promuovendo un ambiente di lavoro conforme ai principi di legalità, trasparenza ed efficienza. Nell'ambito dell'implementazione del PTPCT, hanno specifiche responsabilità che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di trasparenza e prevenzione. Le loro principali responsabilità includono:

- applicare le misure di prevenzione della corruzione nelle rispettive aree di competenza, garantendo che le pratiche quotidiane e le procedure operative siano conformi alle disposizioni del PTPCT e alle normative vigenti;
- segnalare tempestivamente al RPCT eventuali situazioni di rischio di corruzione o incongruenze nei processi, al fine di prevenire l'insorgere di fenomeni corruttivi e garantire che le misure correttive siano adottate prontamente;
- partecipare a corsi di formazione e sensibilizzazione sui temi della corruzione e della trasparenza, al fine di acquisire una maggiore consapevolezza delle proprie responsabilità e obblighi in materia di integrità, e per favorire un cambiamento culturale orientato alla prevenzione della corruzione e al miglioramento della trasparenza nelle attività del Collegio.

L'incaricato della pubblicazione dei dati relativi alla trasparenza amministrativa e alla prevenzione della corruzione è la Sig.ra Doriana Russo, dipendente del Collegio., che ha la responsabilità di garantire che tutte le informazioni previste dalla normativa siano correttamente pubblicate nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web istituzionale, assicurando così la trasparenza e l'accessibilità delle informazioni per il pubblico.

Anche gli iscritti e il pubblico giocano un ruolo importante nell'ambito della trasparenza e della prevenzione della corruzione. In particolare:

- gli iscritti sono chiamati a seguire le linee guida e le norme contenute nel PTPC, e a segnalare eventuali comportamenti sospetti o situazioni di rischio di corruzione;
- il pubblico ha il diritto di essere informato sulle attività e sulle misure di trasparenza adottate dal Collegio, e può accedere alle informazioni pubblicate in ottemperanza agli obblighi di legge, attraverso il sito web Istituzionale o altre modalità previste.

2. Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza

In materia di anticorruzione e trasparenza, il Collegio è chiamato a perseguire obiettivi strategici che rispondano alle esigenze di integrità, responsabilità e correttezza nel contesto delle proprie attività.

L'art. 1, comma 8 della Legge n. 190/2012 stabilisce che è l'Organo politico a definire gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza che costituiscono contenuto necessario del presente Piano, dunque l'elaborazione del PTPCT presuppone il diretto coinvolgimento dell'Organo Politico del Collegio. Inoltre, l'Organo Politico del Collegio è coinvolto dal Responsabile per un esame preventivo della proposta del PTPCT in stesura avanzata e successivamente per l'adozione del Piano, come previsto dall'art. 1, comma 8, Legge n. 190/2012.

Altro contenuto essenziale del PTPCT riguarda la definizione delle misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza. A tal proposito il Consiglio Direttivo del Collegio, oltre all'adeguamento del PTPCT ha individuato e programmato gli obiettivi strategici per il triennio (allegato n. 1 al PTPCT). Gli obiettivi strategici sono adeguatamente finanziati dal bilancio preventivo annuale per l'esercizio successivo, approvato dal Consiglio Direttivo.

Tale programmazione finanziaria annuale garantisce concretezza e sostenibilità economica per l'attuazione delle misure del PTPCT.

3. I soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione e nella gestione del rischio, la specificazione dei loro compiti e le responsabilità di ognuno

il sistema di prevenzione della corruzione e la gestione del rischio coinvolgono diversi soggetti con compiti e responsabilità ben definiti, tenuto conto del contesto amministrativo in cui si muove il Collegio che è quello di Ente pubblico non economico di piccole dimensioni. Questi soggetti lavorano insieme per garantire il rispetto della normativa anticorruzione, la

promozione della trasparenza e la prevenzione dei rischi. Di seguito, i principali soggetti coinvolti, i rispettivi compiti e le responsabilità:

- il Consiglio Direttivo del Collegio ha il compito di:
 - adottare e approvare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT);
 - definire le linee guida per la prevenzione della corruzione e per l'implementazione di pratiche trasparenti;
 - assegnare le risorse necessarie per l'attuazione del piano;
 - garantire che le attività e le decisioni dell'Ordine siano in linea con le normative sulla trasparenza e anticorruzione;

e la responsabilità di:

- garantire il rispetto delle politiche e misure di prevenzione della corruzione;
 - verificare periodicamente l'efficacia delle misure adottate e approvare eventuali aggiornamenti del piano;
 - monitorare l'attuazione dei piani e delle azioni preventive;
- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) ha il compito di:
 - redigere e aggiornare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza,
 - assicurarsi che le politiche di prevenzione della corruzione siano integrate nelle procedure e nelle pratiche quotidiane dell'Ordine;
 - coordinare la formazione del personale e degli associati sui temi legati alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza;
 - monitorare i rischi di corruzione identificati e proporre azioni correttive,

e la responsabilità di:

- Gestire il processo di identificazione e valutazione dei rischi di corruzione;
 - Segnalare al Consiglio dell'Ordine le criticità rilevate e proporre soluzioni per ridurre i rischi;
 - Vigilare sull'attuazione delle misure di prevenzione;
- Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), che a fronte del disposto di cui all'art. 2, comma 2 bis del DL 101/2013, coincide con la figura del RPCT, ha il compito di:
 - valutare l'efficacia del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza,
 - monitorare la conformità del Collegio alle normative di trasparenza e anticorruzione,



- supportare il Consiglio Direttivo nell'analisi dei dati relativi alla gestione dei rischi;

e la responsabilità di:

- esprimere pareri indipendenti sull'attuazione del piano e sulla gestione della corruzione;
- raccogliere informazioni e fornire report periodici sulle attività di prevenzione della corruzione;

- il Personale di Segreteria ha il compito di:

- supportare l'attività operativa del PTPCT per la raccolta delle informazioni e la pubblicazione dei dati;
- conoscere e rispettare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza;
- partecipare a sessioni di formazione sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza;
- segnalare comportamenti sospetti o potenziali situazioni di conflitto di interesse;

e la responsabilità di:

- adottare comportamenti etici e conformi alle politiche del Collegio;
- segnalare tempestivamente eventuali conflitti di interesse o attività illecite;

- l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ha il compito di:

- fornire linee guida, direttive e supporto tecnico per l'elaborazione dei piani anticorruzione degli enti pubblici e professionali;
- monitorare il rispetto delle normative in materia di anticorruzione e trasparenza;

e la responsabilità di:

- valutare l'efficacia delle politiche di prevenzione della corruzione adottate;
- Intervenire in caso di violazioni o inadempienze;

- il Responsabile dell'Anagrafe Unica delle Stazioni appaltanti (RASA) che coincide anch'esso con la figura del RPCT, ha il compito di:

- adottare e rispettare le normative e le linee guida anti-corruzione nei contratti di appalto, in modo che la gestione degli appalti sia conforme agli obblighi di trasparenza e anticorruzione;

e la responsabilità di:

- garantire che il Collegio mantenga aggiornate tutte le informazioni necessarie

nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (RASA);

- il DPO (Data Protection Officer) o RPD (Responsabile della Protezione dei Dati) ha il compito di:
 - monitorare la conformità dell'Ordine Professionale al Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (GDPR), che stabilisce le modalità con cui i dati personali devono essere trattati, conservati e protetti;

e la responsabilità di:

- assicurarsi che tutti i dati trattati nell'ambito delle attività dell'Ordine (ad esempio, i dati degli iscritti, dei dipendenti o dei fornitori) siano gestiti in modo conforme alle normative sulla privacy;
- verificare che le operazioni di trattamento dei dati siano adeguatamente registrate e documentate, come richiesto dal GDPR;
- Il Responsabile Transizione al digitale (RTD), Presidente del Collegio, ha il compito di:
 - sviluppare e implementare soluzioni digitali che migliorino la trasparenza amministrativa e l'accesso pubblico alle informazioni. Ciò può includere la digitalizzazione di documenti, la creazione di piattaforme per la pubblicazione degli atti e la gestione dei processi;
 - coordinare la digitalizzazione dei processi amministrativi dell'Ordine Professionale, compresa la gestione delle pratiche, delle delibere, dei contratti, e degli altri atti ufficiali;
 - garantire la sicurezza delle informazioni e dei dati trattati, in particolare quelli sensibili, in conformità con il Regolamento GDPR e le politiche di protezione dei dati personali;
 - utilizzare le tecnologie digitali per migliorare la prevenzione della corruzione, ad esempio, automatizzando i controlli, creando sistemi di audit e registrazione delle operazioni in modo che siano facilmente verificabili;
 - gestire le piattaforme informatiche per la pubblicazione online degli atti ufficiali e per la gestione della documentazione relativa alla trasparenza;
 - monitorare l'implementazione delle soluzioni digitali e raccogliere feedback sui risultati ottenuti in termini di trasparenza e efficienza;
 - formare il personale riguardo le nuove tecnologie adottate e le modalità di utilizzo dei nuovi strumenti digitali;
 - coordinarsi con altri enti e autorità, come l'ANAC, l'AGID, l'Autorità Garante

per la protezione dei dati personali, per assicurarsi che le soluzioni tecnologiche siano in linea con le politiche pubbliche e le normative vigenti;

○

e la responsabilità di:

- garantire che tutte le informazioni pubbliche siano facilmente accessibili attraverso canali digitali, riducendo l'opacità e aumentando la visibilità delle attività del Collegio;
- collaborare con altre figure coinvolte nel PTPCT per creare sistemi trasparenti e facilmente monitorabili;
- implementare soluzioni tecnologiche per ridurre la burocrazia e velocizzare i processi, assicurando che il passaggio al digitale non comprometta i principi di legalità e trasparenza stabiliti nel PTPCT;
- garantire che l'adozione di strumenti digitali non generi nuove barriere per la partecipazione dei cittadini e degli stakeholder, ma favorisca un accesso semplice e diretto alle informazioni e ai servizi;
- assicurarsi che le tecnologie digitali implementate rispettino le normative in materia di privacy e sicurezza, riducendo il rischio di violazioni dei dati e potenziali attacchi informatici;
- collaborare con il Responsabile della Protezione dei Dati (DPO) per implementare adeguate misure di protezione per i dati personali trattati durante i processi digitalizzati;
- implementare soluzioni tecnologiche che permettano di monitorare e tracciare le attività degli amministratori e dei dipendenti pubblici, riducendo il rischio di pratiche corruttive;
- facilitare la creazione di sistemi di segnalazione digitali, per la denuncia di atti di corruzione, in modo sicuro e anonimo;
- garantire che tutte le informazioni obbligatorie siano pubblicate tempestivamente e in formato leggibile sui portali istituzionali (ad esempio, gli atti, i contratti, le delibere);
- collaborare con il Responsabile della Trasparenza per aggiornare continuamente queste informazioni e garantire che siano sempre disponibili per il pubblico;
- produrre report periodici sull'andamento delle attività di digitalizzazione, evidenziando i progressi fatti e le eventuali criticità. Questi report sono utili per



- garantire che la transizione al digitale rispetti gli obiettivi previsti dal PTPCT;
- promuovere una cultura della trasparenza e dell'accessibilità digitale, organizzando corsi di formazione periodici per il personale dell'Ordine, per garantire una piena comprensione delle tecnologie e del loro impatto sulle attività e sui processi;
 - collaborare con le istituzioni competenti per migliorare l'efficacia delle soluzioni digitali, garantendo che siano adottate le migliori pratiche e che vengano rispettate tutte le normative relative alla sicurezza informatica e alla protezione dei dati;
- L'AUSA (Agenzia Unica per la Stazione Appaltante) ha il compito di:
- centralizzare le funzioni relative agli appalti e alle gare d'appalto, gestendo la pubblicazione dei bandi, la gestione delle offerte e l'aggiudicazione,
 - assicurarsi che tutti gli appalti siano gestiti con trasparenza e pubblicità adeguata, come previsto dalle normative in materia di appalti pubblici,
 - collaborare con altri enti di controllo (ad esempio, ANAC e AGID) per garantire che gli appalti siano conformi alle normative di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
 - monitorare la gestione degli appalti per evitare irregolarità e conflitti di interesse;
- e la responsabilità di:
- gestire la trasparenza degli appalti, assicurandosi che tutte le informazioni siano accessibili al pubblico attraverso i portali ufficiali.
 - garantire che tutti gli appalti siano esenti da conflitti di interesse, influenze indebite o altri fenomeni di corruzione;
 - gestire eventuali segnalazioni di irregolarità nel processo di gara e adottare misure correttive;
- il RUP (Responsabile Unico del Procedimento), nella persona del Geom. Pietro Rinaldi, Consigliere Tesoriere del Collegio, ha il compito di:
- gestire il procedimento di appalto dall'inizio alla fine, curando tutti gli aspetti procedurali e operativi, dalla stesura del bando fino alla gestione del contratto;
 - verificare e validare che tutte le fasi dell'appalto (ad esempio, il bando, la valutazione delle offerte, l'aggiudicazione) siano conformi alla normativa vigente e alle politiche interne di prevenzione della corruzione;
 - coordinare il team di esperti coinvolti nel procedimento e garantire che il

processo sia efficiente e trasparente;

- assicurare che il contratto venga eseguito correttamente, monitorando l'andamento e risolvendo eventuali problematiche legate all'esecuzione dell'appalto;

e la responsabilità di:

- prevenire e monitorare i rischi di corruzione durante il procedimento di appalto. Il RUP deve garantire che il processo sia trasparente e privo di influenze illecite o favoritismi;
- controllare l'adeguatezza della documentazione e della procedura amministrativa, in modo che non vengano commessi errori che possano compromettere l'affidabilità dell'appalto;
- gestire le segnalazioni di irregolarità all'interno del procedimento e comunicare tempestivamente eventuali problematiche al Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPCT).

4. Integrazione tra il PTPCT e i sistemi di controllo interno e di misurazione della Performance

Ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 2, co. 2 bis del D.L. 31 agosto 2013, n. 101 e s.m.i., convertito nella legge n. 125/2013, gli Ordini e Collegi Professionali ed i relativi Consigli Nazionali sono espressamente esclusi dall'applicazione del ciclo della performance. Pertanto, il Piano della Performance previsto dal D.lgs. n. 150/2009 e s.m.i. non viene adottato dal Collegio.

5. La metodologia di analisi del rischio: gli affinamenti effettuati

In linea con le indicazioni della Legge 190/2012 nonché con i PNA, il presente PTPCT è stato sviluppato attraverso un processo definito di gestione del rischio finalizzato ad identificare in modo puntuale il livello di esposizione al rischio corruttivo del Collegio.

Tale Piano analizza i rischi correlati allo svolgimento delle attività dell'amministrazione a maggior rischio di corruzione, segnalando il livello di rischio e le modalità più opportune per il loro trattamento.

Più nel dettaglio, la metodologia utilizzata presuppone un esame del contesto (esterno ed interno) necessario a delineare i tratti distintivi del Collegio. Tale fase risulta propedeutica a quella dell'identificazione dei rischi connessi allo svolgimento delle attività del Collegio maggiormente esposte al rischio di corruzione.

La prima fase dell'analisi del rischio è l'identificazione dei possibili rischi di corruzione e

irregolarità che potrebbero emergere nelle varie attività svolte dal Collegio, come appalti pubblici, concessioni di finanziamenti, gestione delle risorse e relazioni con i professionisti. Dopo aver identificato i rischi, la fase successiva è la valutazione dell'impatto e della probabilità che ciascun rischio possa concretizzarsi, attraverso la combinazione di due fattori principali: la probabilità che il rischio si manifesti e l'effetto se il rischio si verificasse. Una volta che i rischi sono stati identificati e valutati, occorre definire delle misure di mitigazione per ridurre la probabilità che i rischi si concretizzino o per ridurre il loro impatto tramite il rafforzamento di controlli esistenti, la formazione del personale e del Consiglio Direttivo, la semplificazione dei processi e le procedure per garantire la massima chiarezza, l'implementazione di canali sicuri per le segnalazioni di corruzione o irregolarità.

La fase dell'implementazione delle azioni di controllo implica l'effettiva attuazione delle misure di mitigazione, monitorando continuamente l'andamento e l'efficacia delle azioni intraprese tramite lo sviluppo di piani operativi chiari per ciascuna misura di controllo, con obiettivi e scadenze ben definiti.

Il monitoraggio continuo dei rischi e delle azioni adottate per mitigarli è essenziale per garantire che il sistema rimanga efficace nel tempo. Il riesame periodico del rischio e delle misure di controllo è fondamentale per adattarsi ai cambiamenti nel contesto operativo o nelle normative. Questo può avvenire tramite l'adozione di un piano di prevenzione in base ai risultati del monitoraggio, ai cambiamenti normativi o alle nuove vulnerabilità identificate. Gli affinamenti nella metodologia di analisi del rischio negli Ordini Professionali sono importanti per migliorare l'accuratezza e l'efficacia della gestione dei rischi. Tra gli affinamenti principali per il Collegio:

- una maggiore personalizzazione del processo adattandolo alle specificità del Collegio, come la natura dei servizi offerti e le caratteristiche delle operazioni interne;
- una integrazione della tecnologia tramite l'utilizzo di strumenti tecnologici avanzati;
- il coinvolgimento di tutte le figure chiave, come il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPCT), il Responsabile dei procedimenti (RUP), e altri professionisti che contribuiscono alla gestione e all'esecuzione di attività quotidiane;
- il rafforzamento del monitoraggio dei conflitti di interesse.

Tanto premesso, è stato quindi richiesto al Consiglio Direttivo di collaborare nella fase di mappatura ed analisi dei rischi, proporre misure idonee a prevenire e contrastare i diversi fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto nelle strutture di competenza e fornire al Responsabile della prevenzione le informazioni necessarie.

Con tale modalità di lavoro, caratterizzata da ampia disponibilità e fattiva collaborazione

dei soggetti coinvolti, si è creata una rete di comunicazione e condivisione.

6. Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) ha l'obiettivo di esaminare e comprendere i fattori esterni che potrebbero influenzare l'attività del Collegio e impattare sulla sua capacità di prevenire la corruzione, garantire la trasparenza e gestire efficacemente i rischi ed evidenziare le caratteristiche dell'ambiente nel quale il Collegio opera e che possono favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

Contestualizzata nella realtà del Collegio, l'analisi del contesto esterno ha portato ad analizzare:

- quanto l'attività del Collegio possa essere influenzata in ordine alle possibili relazioni con portatori d'interesse esterni che interagiscono con il Collegio;
- i cambiamenti normativi e l'impatto sull'organizzazione del Collegio;

In particolare, la mappatura dei portatori d'interesse e i dati ISTAT Foggia 2025 evidenziano un contesto stabile.

Allo stato attuale, si evidenzia che non è mai stata segnalata alcuna criticità né effettuata alcuna contestazione da parte di soggetti esterni.

7. Analisi del contesto interno

L'analisi del contesto interno è un passo fondamentale nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) e riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che potrebbero influenzare la sensibilità del Collegio al rischio di corruzione e costituisce un elemento decisivo per una corretta valutazione del rischio.

La struttura organizzativa e le funzioni degli Organi del Collegio sono regolamentate dal Decreto Legislativo Luogotenenziale del 23 novembre 1944, n. 382 che stabilisce le Norme sui Consigli dei Collegi e sulle Commissioni Professionali.

Le funzioni relative alla custodia dell'Albo e quelle disciplinari sono devolute al Consiglio Direttivo, che in considerazione del numero degli iscritti che è superiore a 500, è formato da nove componenti (Consiglieri) e resta in carica quattro anni.

Il Consiglio elegge nel proprio seno il Presidente, il Segretario e il Tesoriere. Il Presidente ha la rappresentanza del Collegio di cui convoca e presiede l'Assemblea. Il Consiglio provvede all'amministrazione dei beni spettanti al Collegio e propone all'approvazione dell'assemblea il conto consuntivo e il bilancio preventivo. Il Consiglio può, entro i limiti strettamente necessari a coprire le spese del Collegio, stabilire una tassa annuale, una

tassa per l'iscrizione nel registro dei praticanti e per l'iscrizione nell'albo, nonché una tassa per il rilascio di certificati e dei pareri per la liquidazione degli onorari. Il Consiglio può essere sciolto quando non sia in grado di funzionare regolarmente. In caso di scioglimento le funzioni del Consiglio sono affidate ad un Commissario straordinario fino alla nomina del nuovo Consiglio. L'attuale Consiglio Direttivo si è insediato l'8 marzo 2023, e la composizione è riportata nella Sezione Organizzazione - Titolari di incarichi di amministrazione, di direzione o di governo di cui all'art. 14, co. 1-bis, del dlgs n. 33/2013 sul sito dell'Amministrazione trasparente del Collegio.

Presso il Collegio è istituito il Consiglio di Disciplina Territoriale, nominato dal Presidente del Tribunale di Foggia, a cui sono affidati i compiti di istruzione e decisione delle questioni disciplinari riguardanti gli Iscritti all'albo. Il Consiglio di Disciplina Territoriale è composto da un numero di consiglieri pari a quello dei consiglieri.

Presso il Collegio sono istituite inoltre 9 Commissioni Collegiali, composte da un Referente membro del Consiglio Direttivo e da componenti esterni al Consiglio Direttivo, ad eccezione della Commissione "Parcelle e pareri di congruità" composta da membri del Consiglio Direttivo.

Non sono presenti figure dirigenziali e la struttura non è articolata in uffici; l'unico servizio presente è quello di Segreteria Amministrativa che per lo svolgimento delle attività ad oggi è composta da n. 2 dipendenti, assunte a tempo indeterminato, nel rispetto della normativa. La gestione del personale si avvale di un servizio per la gestione di paghe e contributi, di consulenza del lavoro, prestato da uno studio professionale esterno.

Il Collegio è dotato di un Revisore dei Conti.

Relativamente ai rapporti con il Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati, il Collegio per l'anno 2026 è tenuto a versare € 60,00 per ciascun Iscritto, come Deliberato dal Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati nelle sedute del 28 maggio 2025 e 2 luglio 2025 e comunicato con nota 7436 del 03/07/2025.

La struttura organizzativa del Collegio si caratterizza per semplicità ed efficienza, con personale amministrativo stabile e processi gestionali snelli che riducono i rischi operativi. Le principali attività comprendono la gestione dell'Albo professionale, i procedimenti disciplinari e la formazione continua degli iscritti, tutte svolte con procedure standardizzate e monitorate dal RPCT. L'assenza di figure dirigenziali e l'affidamento a collaborazioni esterne per servizi specialistici confermano un modello operativo a basso rischio corruttivo, con focus su digitalizzazione e controlli interni.

La documentazione concernente l'articolazione degli uffici è reperibile nella sezione Amministrazione Trasparente.

8. Identificazione, analisi e valutazione del rischio corruttivo

La valutazione del rischio corruttivo segue un processo strutturato che si articola in tre fasi principali: Identificazione degli eventi rischiosi, Analisi del rischio e Ponderazione del rischio. Queste fasi sono essenziali per comprendere, prevenire e gestire i rischi legati alla corruzione e per promuovere la trasparenza e l'integrità all'interno del Collegio.

Nella fase di identificazione degli eventi rischiosi si individua e mappa ogni possibile evento o situazione che potrebbe favorire la corruzione all'interno dei processi gestiti dal Collegio. L'obiettivo è rilevare tutte le attività e le situazioni che potrebbero essere vulnerabili a comportamenti corruttivi. Le attività da considerare sono:

- i processi decisionali:
 - o ammissione dei membri: decisioni che riguardano chi entra nell'Ordine, che potrebbero essere influenzate da favoritismi o scelte arbitrarie;
 - o approvazioni per la formazione professionale: se le decisioni riguardano i corsi di formazione o l'assegnazione di crediti formativi, potrebbe esserci il rischio di nepotismo o favoritismi nei confronti di alcune entità o individui;
 - o assegnazione di incarichi: se il processo di distribuzione degli incarichi professionali non è trasparente, potrebbe esserci il rischio che vengano assegnati a persone in cambio di benefici illeciti;
- la gestione delle risorse finanziarie:
 - o raccolta delle quote annuali degli iscritti: eventuali irregolarità o malversazioni nella gestione delle quote associative, come la distribuzione non equa delle risorse;
 - o gestione dei fondi: la mancanza di trasparenza nella gestione dei fondi, come per esempio nella spesa per eventi o attività promozionali, potrebbe favorire la corruzione;
 - o amministrazione delle risorse economiche: se i fondi non sono tracciati adeguatamente o se non ci sono audit regolari, ci potrebbero essere pratiche di appropriazione indebita.
- gli appalti e i contratti:
 - o contratti per l'organizzazione di eventi formativi: la gestione delle gare per l'organizzazione di corsi o seminari potrebbe essere influenzata da favoritismi o accordi sotto banco con determinati fornitori;



- fornitura di materiali: la scelta dei fornitori per la fornitura di materiali o attrezzature può essere manipolata per benefici personali o per compensi illegittimi;
- i processi disciplinari:
 - Conflitti di interesse: se il processo disciplinare non è gestito in modo imparziale e ci sono legami tra gli accusatori e gli accusati, potrebbero esserci influenze indebite;
 - trattamento delle segnalazioni: potrebbero esserci tentativi di coprire o minimizzare comportamenti scorretti da parte di membri influenti;
- la trasparenza e la comunicazione:
 - pubblicazione dei dati: la mancata pubblicazione di informazioni rilevanti, come le decisioni finanziarie, gli appalti, e i procedimenti disciplinari, potrebbe nascondere pratiche illecite;
 - modalità di comunicazione: se la comunicazione tra i membri o verso il pubblico non è chiara o è volutamente confusa, potrebbero esserci tentativi di occultare informazioni o manipolare i dati;

Identificare questi eventi rischiosi è solo il primo passo, successivamente, sarà fondamentale adottare misure di prevenzione.

L'analisi del rischio consiste nel valutare la probabilità che un determinato rischio si materializzi, e nel determinare le conseguenze di tale evento se dovesse verificarsi. L'analisi del rischio permette di ottenere una visione più chiara e dettagliata dei rischi individuati nella fase precedente. Sono da analizzare:

- la probabilità di accadimento ossia quanto è probabile che si verifichi un evento rischioso. Può essere alta per processi con poca supervisione o con decisioni prese da poche persone o bassa per processi ben regolamentati, trasparenti e sottoposti a controlli;
- l'impatto delle conseguenze ossia quali sarebbero gli effetti negativi per il Collegio e per i suoi membri se il rischio si concretizzasse. Può essere alto con conseguente danno significativo all'immagine del Collegio, violazione di norme legali, perdita di fiducia degli iscritti o basso con conseguenze limitate, senza danni gravi a reputazione o funzionalità.

Strumenti di analisi utili all'analisi del rischio sono:

- interviste e consultazioni con membri del Collegio e i soggetti coinvolti, per raccogliere informazioni sui rischi percepiti e sui processi critici,

- revisione dei dati storici per analizzare eventi passati e comportamenti corruttivi o problematiche legate alla trasparenza, per capire la frequenza e le cause;
- indagini interne ad esempio, audit o valutazioni delle procedure per comprendere se ci sono debolezze nei controlli interni;

Una volta che i rischi sono stati identificati e analizzati, è fondamentale stabilire un ordine di priorità.

La ponderazione del rischio è un metodo per dare un peso a ciascun rischio in base alla sua gravità, e si utilizza per decidere quali rischi affrontare prima e con maggiore intensità. È una parte integrante della valutazione del rischio e aiuta a stabilire le priorità nelle misure da adottare per la gestione e la mitigazione dei rischi corruttivi.

La ponderazione del rischio viene solitamente eseguita utilizzando una matrice di rischio, che incrocia la probabilità di un evento di corruzione con l'impatto che avrebbe. Ad esempio un rischio con probabilità alta e impatto alto avrà un punteggio alto, quindi deve essere trattato con urgenza rispetto a un rischio con probabilità bassa ma impatto alto che avrà un punteggio medio, richiedendo comunque attenzione ma non immediata.

Esempi di ponderazione del rischio sono:

- alto rischio ad esempio, la gestione delle iscrizioni professionali, dove il rischio di corruzione (per esempio, favoritismi nelle ammissioni) è elevato sia per la probabilità che per l'impatto;
- rischio medio ad esempio per la gestione dei fondi per la formazione continua, dove potrebbero esserci opportunità di corruzione, ma la probabilità è più bassa, grazie a controlli più rigorosi;
- rischio basso ad esempio per la comunicazione interna del Collegio, dove seppur ci siano rischi, gli impatti sono limitati.

Queste attività aiutano a mettere in atto misure efficaci per prevenire la corruzione e ridurre il rischio associato a questa pratica.

9. Esiti dello svolgimento del processo di gestione del rischio

Gli esiti dello svolgimento del processo di gestione del rischio sono i risultati ottenuti a seguito delle attività di identificazione, analisi, valutazione, e gestione dei rischi, con l'obiettivo di prevenire e mitigare i rischi di corruzione nell'ente pubblico. Tali esiti sono fondamentali per valutare l'efficacia del piano e per pianificare eventuali aggiustamenti o miglioramenti futuri. Il RPCT rileva i dati e le informazioni necessarie ad esprimere un giudizio motivato sui criteri di valutazione con la collaborazione del Consiglio Direttivo.

Valutati i singoli indicatori si è ottenuta una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio del processo e/o fase relativa. Per formulare un giudizio finale sul livello di esposizione al rischio di un processo e delle sue fasi, ogni misurazione è stata adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte.

Gli esiti della suddetta analisi hanno permesso di individuare i processi decisionali più esposti al rischio e stabilire le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione nonché identificare le priorità di trattamento dei rischi fra i singoli processi.

L'identificazione della concreta misura di trattamento del rischio risponde a tre requisiti:

- Efficacia nella neutralizzazione delle cause del rischio;
- Sostenibilità economica e organizzativa delle misure;
- Adattamento alle caratteristiche specifiche del Collegio;

Alle misure generali sono state affiancate una o più misure specifiche, in relazione ai rischi individuati per ciascun processo esaminato in fase di valutazione del rischio. Infine, è stata effettuata una programmazione operativa delle misure che devono essere applicate.

10. Esiti del monitoraggio sull'attuazione delle misure previste nel PTPCT

Gli esiti del monitoraggio sull'attuazione delle misure previste nel PTPCT sono i risultati concreti derivanti dalla valutazione dell'efficacia delle misure adottate per prevenire la corruzione e promuovere la trasparenza all'interno del Collegio. Il monitoraggio è uno degli strumenti più importanti per garantire che il piano venga effettivamente applicato e che le misure previste stiano funzionando come previsto.

I risultati del monitoraggio servono anche come base per eventuali aggiornamenti del piano, in modo che possano essere adottate nuove strategie per migliorare la prevenzione della corruzione e l'integrità dell'organizzazione.

Nel corso della predisposizione del presente Piano il RPCT ha raccolto suggerimenti utili ai fini dell'analisi e valutazione dei rischi. Le proposte pervenute dal Consiglio Direttivo sono frutto dell'esperienza maturata nel corso degli anni nell'ambito e hanno contribuito a perfezionare sia l'analisi dei rischi che le misure specifiche introdotte e hanno dato prova di una crescente sensibilità, nei riguardi dell'intero impianto di prevenzione della corruzione. Questo processo ha portato a un continuo perfezionamento delle pratiche di gestione del rischio e di implementazione di misure adeguate, rafforzando la prevenzione della corruzione. La cooperazione tra il RPCT e il Consiglio Direttivo appare cruciale per l'ottimizzazione dell'intero sistema di prevenzione e gestione dei rischi.

La fase di "consultazione e comunicazione" è un'attività trasversale che supporta l'intero processo di gestione del rischio, in particolare nel contesto della prevenzione della

corruzione. Le principali attività di questa fase sono:

- attività di coinvolgimento dei soggetti interni quali il personale e il Consiglio Direttivo per raccogliere informazioni fondamentali per adattare e personalizzare la strategia di prevenzione della corruzione del Collegio, rendendo così il piano più pertinente e mirato alle specifiche esigenze dell'amministrazione;
- attività di comunicazione interna ed esterna che servono a informare tutte le parti coinvolte, sia all'interno dell'ente che all'esterno, riguardo alle azioni intraprese e a quelle future, nonché a chiarire i compiti e le responsabilità di ciascuno e i risultati attesi.

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPCT) 2023-2025 è stato oggetto di monitoraggio, che ha riguardato sia le misure generali sia quelle specifiche di prevenzione della corruzione. Il monitoraggio ha portato a evidenziare un miglioramento continuo delle attività di prevenzione, con una valutazione positiva dello stato di attuazione delle misure. Le misure di prevenzione risultano essere ben strutturate, ben integrate nell'amministrazione e generalmente recepite.

Il monitoraggio conferma che la programmazione del piano di prevenzione della corruzione è adeguata e che gli esiti complessivi sono positivi, dimostrando una solida attuazione e sensibilità verso le misure di prevenzione.

A tal fine, il RPCT ha condotto per l'anno 2025 un monitoraggio puntuale che ha rilevato l'attuazione di quasi tutte le misure programmate. Sono pendenti alcune misure specifiche relative alla completa digitalizzazione dei processi.

Per rafforzare il sistema di controllo, il RPCT programmerà per il triennio 2026-2028 verifiche annuali sui principali processi a rischio: una prima analisi dedicata agli acquisti e ai pagamenti di importo significativo, con particolare attenzione ai controlli del Responsabile Unico del Procedimento e alla verifica delle incompatibilità, e una seconda verifica incentrata sulla trasparenza amministrativa, con esame degli accessi civici e del rispetto dei tempi di risposta previsti dalla normativa. I risultati delle verifiche saranno regolarmente trasmessi al Consiglio Direttivo per l'esame nelle sedute ordinarie.

Dei risultati del monitoraggio si è dato conto anche nella relazione annuale del RPCT per l'anno 2025, pubblicata nell'apposita sezione Amministrazione trasparente – Altri contenuti – Prevenzione della Corruzione.



Parte II - Le Misure Generali

Premessa

le Misure Generali sono le azioni di carattere trasversale e preventive adottate dal Collegio per ridurre il rischio di corruzione e promuovere la trasparenza. Queste misure non si riferiscono a situazioni specifiche, ma mirano a creare un ambiente organizzativo sano e conforme alla normativa, mettendo in atto un sistema di controllo e una cultura dell'integrità che si applicano in tutte le attività del Collegio.

In aggiunta, il Collegio ha previsto misure "specifiche" di prevenzione per le Aree e Processi mappati.

11. Codice di comportamento e codice etico

Il Codice di Comportamento del Collegio stabilisce le regole di condotta a cui devono attenersi gli iscritti all'albo e, quando applicabile, i dipendenti e i collaboratori dell'ente. Questo codice è finalizzato a garantire che gli iscritti operino nel rispetto delle leggi e dei regolamenti, nonché dei principi etici che regolano la professione.

Il Collegio, con la delibera n. 8 del 21 gennaio 2016, ha adottato il Codice di Comportamento, il quale è stato reso pubblico nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale del Collegio. Nel corso del 2024, non sono state riscontrate violazioni delle disposizioni contenute nel Codice di Comportamento. Questo risultato positivo indica che i soggetti coinvolti, tra cui dipendenti e professionisti iscritti, hanno rispettato le regole previste, contribuendo al mantenimento di comportamenti conformi agli obiettivi di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

Il Collegio prevede di avviare la revisione del proprio Codice di Comportamento per adeguarlo all'art. 54 del D.lgs. 165/2001 e alle linee guida ANAC.

12. Misure di disciplina del conflitto d'interesse: obblighi di comunicazione e di astensione

Le disposizioni relative al conflitto di interesse stabiliscono chiari obblighi di comunicazione e di astensione per prevenire situazioni che possano compromettere l'integrità e l'affidabilità delle decisioni adottate dai professionisti e dai membri del Collegio.

Gli obblighi di comunicazione riguardano la necessità per i professionisti iscritti all'ordine, nonché per i membri degli organi collegiali, di dichiarare tempestivamente ogni situazione di conflitto di interesse che possa sorgere in relazione a una specifica attività o decisione. La comunicazione deve avvenire in modo trasparente e documentato, al fine di garantire che tutte le parti interessate siano consapevoli della potenziale influenza che un interesse

personale potrebbe esercitare sulle decisioni professionali.

Gli obblighi di astensione prevedono che, in presenza di una situazione di conflitto di interesse, il soggetto coinvolto si astenga dal prendere parte alla decisione, alla valutazione o all'approvazione di qualsiasi atto o attività che possa essere influenzato dal conflitto stesso. Questo principio di astensione è fondamentale per garantire che le decisioni siano adottate senza influenze indebite e nel rispetto degli interessi pubblici e professionali. Le operazioni concrete relative a questo obbligo, includono la sottoscrizione di autocertificazioni periodiche, da parte degli iscritti all'albo con incarichi specifici, dei membri del Consiglio Direttivo e del Consiglio di Disciplina, dei dipendenti e di tutti i soggetti coinvolti in procedure di appalto o gare. Queste dichiarazioni avvengono attraverso moduli di autocertificazione, che vengono forniti dal Collegio e compilati dai membri interessati.

Se un soggetto si trova in una situazione di conflitto di interesse durante l'assunzione di un incarico, è obbligato a comunicarlo ufficialmente tramite canali formali.

Le autocertificazioni di assenza di conflitto di interesse vengono pubblicate nella sezione "Amministrazione Trasparente" del portale istituzionale, in base agli obblighi di trasparenza stabiliti dalla normativa italiana, in particolare dal Decreto Legislativo 33/2013, che regola la trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

[13. Autorizzazioni allo svolgimento di incarichi d'ufficio, attività ed incarichi extra istituzionali](#)

Gli articoli che regolano le autorizzazioni allo svolgimento di incarichi d'ufficio, attività extra istituzionali e incarichi extra istituzionali negli ordini professionali non sono esplicitamente stabiliti in una normativa unitaria specifica per questi enti. Tuttavia, ci sono diverse normative generali a cui gli ordini professionali devono fare riferimento per garantire la trasparenza, la prevenzione dei conflitti di interesse e la legalità nella gestione di tali attività, tra cui: il Decreto Legislativo 165/2001, art. 53, la Legge 190/2012, art. 1, comma 41, il Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici (D.P.R. 62/2013), il Decreto Legislativo 33/2013 (Amministrazione Trasparente), gli Statuti e Regolamenti degli Ordini Professionali e il Codice Etico del Collegio. Tutti questi strumenti si intersecano per garantire che le attività esterne siano compatibili con i doveri istituzionali, evitando conflitti di interesse e promuovendo la trasparenza e la correttezza nelle decisioni interne.

Il Collegio recepisce integralmente quanto disposto dalle normative sopra citate.

Gli incarichi extra-istituzionali di membri del Consiglio Direttivo e della Segreteria sono autorizzati previa verifica di compatibilità e assenza conflitti interesse, ai sensi dell'art. 53 D.lgs. 165/2001 e D.P.R. 62/2013. Il RPCT riceve la richiesta scritta, valuta la compatibilità

con doveri istituzionali e rischi corruzione, proponendo al Consiglio Direttivo l'autorizzazione motivata. Nel 2025 non sono pervenute richieste, confermando il basso rischio. Inoltre il RPCT monitora annualmente la compatibilità incarichi.

14. Inconferibilità di incarichi ed incompatibilità

L'inconferibilità di incarichi stabilisce che non possono essere conferiti incarichi a soggetti che abbiano ricoperto incarichi in ambiti legati alla pubblica amministrazione o ad altri ruoli che possano generare conflitti di interesse. Ad esempio, le persone che abbiano ricoperto ruoli significativi all'interno di enti pubblici non possono ricoprire incarichi in enti privati con cui la pubblica amministrazione intrattiene rapporti contrattuali o di altro tipo.

L'incompatibilità riguarda situazioni in cui un individuo non può contemporaneamente ricoprire incarichi in più amministrazioni o in ruoli che si trovano in conflitto tra loro, compromettendo l'indipendenza, la neutralità e l'efficacia dell'azione amministrativa.

Queste misure sono fondamentali per prevenire la corruzione e garantire la trasparenza e l'efficienza dell'azione pubblica, impedendo che chi ricopre incarichi pubblici possa trarre vantaggio da situazioni in cui i suoi interessi personali entrano in conflitto con quelli della collettività.

Il RPCT fa sì che siano rispettate le disposizioni del D.Lgs. n. 39/2013 sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, ove applicabili. Il Collegio è tenuto ad usare la massima cautela e diligenza nella valutazione delle dichiarazioni richieste.

Per identificare situazioni di inconferibilità e incompatibilità e garantire il rispetto di queste norme, il Collegio adotta una serie di procedure specifiche, che prevedono azioni preventive, di monitoraggio e di controllo. Le principali procedure sono l'indagine preliminare sugli incarichi e le posizioni ricoperte mediante la verifica dei requisiti legali e normativi e l'analisi dei curriculum e delle dichiarazioni, la consultazione di elenchi e registri ufficiali, l'autocertificazione da parte dei soggetti interessati, l'analisi del conflitto di interessi, i controlli periodici e l'adozione di misure correttive, la pubblicazione dei dati e trasparenza e la segnalazione di situazioni sospette. Queste procedure mirano a garantire che gli incarichi siano conferiti a persone che non abbiano interessi personali o professionali in conflitto con le responsabilità pubbliche, promuovendo l'integrità e la trasparenza dell'azione amministrativa. Qualora il RPCT venga a conoscenza del conferimento di un incarico in violazione delle norme o di una situazione di inconferibilità, deve avviare un procedimento per verificare la fondatezza di tale violazione. Questo procedimento è finalizzato a raccogliere gli elementi necessari per accertare la situazione. Se il procedimento di accertamento conferma la violazione delle normative sull'inconferibilità, la violazione deve

essere formalmente contestata. Tale contestazione deve essere indirizzata sia all'organo politico che ha conferito l'incarico, sia al soggetto che ha ricevuto l'incarico. Questo passaggio serve a garantire il diritto di difesa dei soggetti coinvolti e a comunicare l'esito preliminare dell'indagine. Se viene confermato che l'incarico è stato conferito in violazione delle normative di inconfiribilità, il RPCT ha l'obbligo di dichiarare la nullità della nomina. La nullità implica che l'incarico, pur essendo stato formalmente conferito, non ha valore legale e deve essere annullato. Successivamente, il RPCT deve verificare se l'incarico è stato conferito con dolo o colpa da parte dei soggetti. L'elemento soggettivo è fondamentale per stabilire se i soggetti hanno agito consapevolmente (dolo) o con negligenza (colpa) nel conferire l'incarico in violazione delle norme. Se viene riscontrato dolo o colpa, il RPCT può applicare una sanzione inibitoria ai soggetti che hanno conferito l'incarico. La sanzione inibitoria, prevista dall'articolo 18 del Decreto Legislativo n. 39/2013, può impedire ai responsabili della violazione di ricoprire incarichi pubblici per un determinato periodo, come misura punitiva e preventiva. Il RPCT è il principale responsabile del procedimento sanzionatorio, il che significa che è il soggetto che guida e gestisce il procedimento, decidendo le azioni da intraprendere e garantendo che vengano rispettate tutte le procedure previste dalla legge.

In sintesi, il procedimento delineato serve a garantire che le norme sull'inconfiribilità siano rispettate in modo rigoroso e, in caso di violazioni, a sanzionare adeguatamente i responsabili, assicurando trasparenza e correttezza all'interno del Collegio.

Nel 2025 non sono state riscontrate violazioni, confermando l'efficacia dei controlli preventivi.

15. Formazione di commissioni e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione

L'art. 15 D.lgs. n. 39/2013 e DPR 487/1994 vietano conferimento incarichi a soggetti condannati con sentenza definitiva per delitti contro PA. Nello specifico un soggetto condannato per reati contro la pubblica amministrazione non potrà assumere incarichi come:

- componente del Consiglio Direttivo, che comprende il Presidente, il Segretario e i Consiglieri, poiché queste posizioni sono strategiche per la gestione e la direzione dell'organizzazione;
- componente del Consiglio di Disciplina o altre commissioni di valutazione, incarichi che implicano il giudizio e la valutazione del comportamento, rendendo fondamentale che chi ricopre tali posizioni non abbia macchie sul proprio record

giudiziario;

- Incarichi dirigenziali o di responsabilità amministrativa, che comprendono posizioni di alta responsabilità, in cui il soggetto ha un'influenza significativa sulle decisioni amministrative e operative;
- posizioni di gestione delle risorse economiche e finanziarie del Collegio, dove la trasparenza e l'affidabilità sono cruciali, dato il delicato compito di gestione di risorse pubbliche.

L'obiettivo di questa normativa è prevenire conflitti di interesse e garantire che solo persone con un passato professionale e legale impeccabile possano assumere ruoli di rilievo nella gestione della cosa pubblica.

Il RPCT verifica i requisiti penali dei membri del Consiglio Direttivo, del Consiglio di Disciplina e del RUP al momento del conferimento degli incarichi, richiedendo autocertificazioni che attestino l'assenza di condanne per reati contro la pubblica amministrazione. Nel corso del 2025 non sono emerse situazioni di incompatibilità, confermando la correttezza della procedura adottata.

16. Rotazione del personale

La normativa relativa alla rotazione del personale in materia di corruzione e trasparenza si inserisce principalmente all'interno di un contesto normativo volto a prevenire fenomeni corruttivi nella pubblica amministrazione e a garantire l'efficienza e la trasparenza dell'azione amministrativa. La rotazione del personale è uno strumento previsto per ridurre il rischio di corruzione, evitando che il personale resti troppo a lungo in posizioni strategiche o a contatto con pratiche suscettibili di illeciti. Le principali disposizioni in materia includono la Legge 6 novembre 2012, n. 190, il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, il Piano Nazionale Anticorruzione e le Linee guida ANAC sulla prevenzione della corruzione.

Gli obiettivi della rotazione del personale sono:

- la prevenzione della corruzione: evitando che un dipendente o un funzionario resti per troppo tempo a contatto con le stesse pratiche, si riduce la possibilità di instaurare relazioni corruttive;
- il miglioramento della trasparenza: la rotazione consente di garantire una maggiore trasparenza nell'operato delle amministrazioni, rendendo più difficile l'insorgenza di comportamenti illeciti;
- la garanzia di imparzialità ed efficienza: con la rotazione, si riduce il rischio che il personale sviluppi legami di parte o favorisca determinati gruppi o individui.

La Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 stabilisce che la rotazione del personale è uno

degli strumenti principali nella lotta alla corruzione, ma offre anche soluzioni alternative qualora la rotazione non sia attuabile per motivi organizzativi o operativi. Queste misure alternative devono comunque essere trasparenti, documentate e orientate alla riduzione del rischio di corruzione.

Come già rilevato nei precedenti Piani Triennali, la misura della rotazione ordinaria del personale risulta di difficile, se non impossibile, attuazione presso il nostro Collegio. Questo per la peculiare dimensione organizzativa: organico limitato composto da pochi dipendenti e assenza di figure dirigenziali.

Tuttavia, ai sensi della Delibera ANAC n. 831/2016, il Collegio ha adottato e prevede di mantenere una serie di misure alternative equivalenti, tutte trasparenti, documentate e specificamente orientate alla riduzione del rischio corruttivo nelle posizioni critiche. In particolare:

- la segregazione delle funzioni, che prevede controlli distinti anche se il RUP coincide con il Tesoriere;
- controlli gerarchici incrociati su procedure critiche;
- monitoraggio permanente del RPCT.

Non si è reso necessario alcun intervento di rotazione, né ordinaria né straordinaria.

Il rischio rimane classificato come basso, con monitoraggio continuo da parte del RPCT.

17. Tutela del whistleblower

Il whistleblowing è il fenomeno in cui un dipendente o collaboratore segnala comportamenti illeciti all'interno di un'organizzazione. Il piano triennale include anche politiche per proteggere chi denuncia atti di corruzione, per evitare ritorsioni nei confronti del segnalante (whistleblower). Le principali disposizioni legislative che tutelano i whistleblower sono contenute nell'articolo 54-bis del D.Lgs. 165/2001, nella Legge 179/2017 e nel D.lgs. 24/2023, che ha integrato la normativa sul whistleblowing, stabilendo protezioni specifiche per chi segnala reati o irregolarità nell'ambito delle pubbliche amministrazioni e nella Direttiva UE 2019/1937 sul whistleblowing, che ha posto l'accento sulla necessità di proteggere chi segnala comportamenti illeciti e ha influenzato la legislazione italiana.

Le misure di tutela per il whistleblower sono:

- confidenzialità e anonimato: le segnalazioni devono poter essere fatte in modo sicuro e riservato, per evitare che l'identità del segnalante venga compromessa;
- protezione contro le ritorsioni: la normativa prevede misure che proteggano il whistleblower da qualsiasi forma di discriminazione, danno o ritorsione (come il licenziamento, la degradazione o altre forme di penalizzazione),

- canali di segnalazione: ogni ente deve predisporre canali specifici per consentire ai dipendenti di segnalare comportamenti illeciti in modo sicuro.

Premesso che il Collegio rientra nella categoria delle piccole pubbliche amministrazioni con organico inferiore a 15 unità, l'art.10 comma 5 del D.lgs. 24/2023 espressamente esonera enti di tali dimensioni dall'obbligo di attivare una casella PEC dedicata al whistleblowing, consentendo l'adozione di canali alternativi equivalenti che garantiscano i requisiti minimi di riservatezza, anonimato e accessibilità.

Pertanto, il Collegio ha istituito la casella di posta elettronica anonima colgeom@gmail.com, specificamente riservata alle segnalazioni di illeciti e affidata in esclusiva gestione al RPCT. Le segnalazioni sono gestite con massima riservatezza. Questo sistema offre un canale sicuro e riservato attraverso cui i whistleblower possono denunciare comportamenti illeciti, promuovendo la trasparenza e prevenendo la corruzione. Tuttavia, quando le segnalazioni riguardano il RPCT, la procedura deve prevedere un canale alternativo, come l'invio delle segnalazioni direttamente all'ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione). Questa procedura contribuisce a mantenere un ambiente di lavoro trasparente e conforme alla legge, favorendo la lotta alla corruzione e promuovendo la cultura della legalità all'interno dell'Collegio.

Le segnalazioni pervenute alla casella colgeom@gmail.com vengono ricevute in esclusiva dal RPCT, che le tratta con la massima riservatezza secondo un iter procedurale ben definito e documentato. In primo luogo, ogni segnalazione viene protocollata internamente, senza alcun riferimento all'identità del mittente per garantire l'assoluto anonimato. Successivamente, il RPCT procede con un'analisi preliminare, volta a valutare la fondatezza del contenuto e a qualificarne l'ambito di competenza.

Non risulta alcuna segnalazione ricevuta nel corso dell'anno, confermando l'efficacia delle misure preventive già adottate nel Piano e l'assenza di criticità interne da parte del personale.

18. Misura della Formazione

La formazione è uno degli strumenti fondamentali per garantire l'efficacia del PTPCT all'interno del Collegio, poiché contribuisce a sensibilizzare e responsabilizzare tutti i soggetti coinvolti sulla necessità di adottare comportamenti etici, conformi alle normative anticorruzione e improntati alla trasparenza. Una formazione adeguata e continua è, infatti, essenziale per la prevenzione dei rischi di corruzione e per assicurare che il personale abbia piena consapevolezza degli strumenti e delle politiche a loro disposizione.

Il RPCT è il referente principale per la pianificazione e l'attuazione delle attività di

formazione, collaborando strettamente con il personale amministrativo del Collegio per garantire la sensibilizzazione sulle tematiche anticorruzione. Il Collegio riserva particolare attenzione alla formazione del personale, infatti nel corso dell'anno 2025, la sig.ra Russo Dorian, ha svolto attraverso piattaforme e-learning alcuni corsi, riguardanti la prevenzione della corruzione, la trasparenza amministrativa e le principali novità normative, tra cui il D.lgs. 24/2023 sul whistleblowing.

Per il triennio 2026-2028 non è al momento prevista ulteriore programmazione formativa esterna, in quanto le esigenze saranno valutate annualmente dal RPCT in base all'effettiva necessità emersa dal monitoraggio dei rischi e dalle evoluzioni normative, garantendo comunque la sensibilizzazione continua attraverso la normale attività operativa e collaborativa con il personale amministrativo.

19. Informatizzazione dei processi

L'informatizzazione dei processi si concentra sull'adozione di tecnologie digitali per migliorare la gestione e il controllo delle attività amministrative. L'obiettivo principale è rendere i processi più trasparenti, efficienti e tracciabili, riducendo al minimo il rischio di corruzione.

L'amministrazione ha avviato un processo di informatizzazione dei principali flussi procedurali, al fine di garantire maggiore trasparenza e prevenire fenomeni di corruzione. L'adozione di sistemi informatici avanzati consente una gestione più efficiente dei dati e una tracciabilità completa delle operazioni, aumentando la visibilità delle scelte e dei risultati ottenuti.

Nel corso degli anni sono stati avviati e conclusi i seguenti interventi di digitalizzazione dei processi amministrativi:

- gestione e aggiornamento degli iscritti tramite un database centralizzato e accessibile, con aggiornamenti automatici dei dati;
- rilascio di certificati di iscrizione, attestati di aggiornamento professionale e altri documenti attraverso software;
- Protocollo Smart in sostituzione al protocollo già in uso, dotato di sigillo elettronico qualificato ente, conservazione sostitutiva automatica a norma e profili accesso differenziati;
- implementazione di sistemi di pagamento online mediante PagoPa per il versamento delle quote associative, dei diritti di segreteria e per la gestione delle multe o sanzioni amministrative;
- creazione di un sito web dinamico e accessibile realizzato secondo le linee guida

per l'accessibilità WCAG 2.1;

- utilizzo di sistemi di comunicazione elettronica per informare gli iscritti su aggiornamenti normativi, scadenze, eventi e altre comunicazioni istituzionali;
- pubblicazione digitale del bilancio del Collegio e dei documenti finanziari, garantendo la trasparenza delle attività economiche e l'accesso diretto ai dati da parte degli iscritti e degli utenti;
- accesso ai servizi digitali con credenziali SPID (Sistema Pubblico di Identità Digitale) e CIE (Carta d'Identità Elettronica).

Tutti gli interventi sopra elencati risultano completi e pienamente operativi nel corso del 2025.

Il Collegio valuta con interesse la possibilità di implementare nel corso del triennio 2026-2028 una serie di interventi avanzati di digitalizzazione, la cui fattibilità verrà periodicamente verificata dal Consiglio Direttivo e dal RPCT in base alle risorse disponibili e alle priorità emerse dal monitoraggio dei rischi. Tra le principali ipotesi in esame, si individuano: l'implementazione di sistemi di supporto online (chat, FAQ, helpdesk digitale) per migliorare l'assistenza agli iscritti; la digitalizzazione completa della gestione delle convenzioni con relativi alert automatici per le scadenze; lo sviluppo di piattaforme dedicate alla segnalazione disciplinare e al monitoraggio delle pratiche in corso; l'adozione di una piattaforma FAD per la formazione continua dei professionisti iscritti con sistema automatizzato di tracciamento ore formative.

Questi processi non solo migliorano la gestione interna del Collegio, ma favoriscono anche una relazione più diretta e semplificata con i professionisti iscritti e con il pubblico.

20. Patti d'integrità

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT) dedica specifica attenzione ai Patti di Integrità, strumento previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione per rafforzare i meccanismi di trasparenza e prevenire forme di corruzione nelle procedure di affidamento di contratti, convenzioni e forniture da parte delle pubbliche amministrazioni.

Il Collegio, dopo attenta valutazione condotta dal RPCT e dal Consiglio Direttivo, ha ritenuto non applicabile lo strumento del Patto di Integrità. Tale determinazione si fonda sulla peculiare natura e limitata dimensione delle operazioni di acquisto effettuate dal Collegio, che ricadono sistematicamente nell'ambito dell'affidamento diretto ai sensi dell'art. 36 D.lgs. 50/2016, previa obbligatoriamente consultazione di almeno due operatori economici, ovvero nell'acquisizione di forniture standard attraverso il Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA).

Le principali voci di spesa risultano infatti costituite da importi contenuti e natura standardizzata che non presentano i presupposti di rischio corruttivo per cui i Patti di Integrità risultano progettati. Le forniture ordinarie vengono acquisite garantendo la massima trasparenza nella formazione del prezzo e nella documentazione di tracciabilità. Tutte le procedure di acquisto sono documentate, con acquisizione di preventivi comparativi, verbali motivati di scelta del Consiglio Direttivo e controlli successivi del RPCT sulla regolarità amministrativa e contabile.

Per il triennio 2026-2028, pur avendo esaminato con interesse la possibilità di approvazione di un Codice degli Acquisti che potesse formalizzare le procedure interne, il Collegio ha rilevato la concretezza limitata di tale ipotesi in luce della ridotta complessità e volume delle operazioni, della carenza di risorse umane dedicate alla redazione di documenti programmatici aggiuntivi e della piena efficacia delle semplificate procedure attualmente operative, che rispondono pienamente ai requisiti di trasparenza e prevenzione della corruzione richiesti dalla normativa vigente.

21. Rasa – Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante

Il Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (di seguito RASA) è incaricato della gestione, della manutenzione e della corretta tenuta dell'Anagrafe degli operatori economici, che deve contenere tutte le informazioni relative ai soggetti coinvolti nelle procedure di appalto. Tale anagrafe è uno strumento fondamentale per garantire la trasparenza e l'integrità nell'affidamento degli appalti, nonché per il rispetto delle normative antiriciclaggio e per la prevenzione dei conflitti di interesse. In particolare, il RASA ha il compito di:

- aggiornare costantemente i dati relativi agli operatori economici, verificando la conformità delle informazioni fornite durante le fasi di gara e di esecuzione dei contratti;
- assicurare la trasparenza attraverso la pubblicazione, nel rispetto delle normative sulla protezione dei dati personali, delle informazioni pertinenti all'interno dei portali dedicati;
- monitorare le situazioni di incongruenza o di rischio di corruzione, attraverso il controllo periodico della correttezza e dell'affidabilità dei dati inseriti, con particolare attenzione alla verifica di eventuali allineamenti fra le informazioni dell'anagrafe e le pratiche reali di affidamento degli appalti;
- favorire l'accesso e la consultazione da parte degli altri soggetti coinvolti nel processo, inclusi i revisori, le autorità competenti e il pubblico, per garantire il massimo livello di trasparenza;

- collaborare con l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) e altre istituzioni per monitorare il corretto utilizzo delle informazioni raccolte, garantendo l'allineamento alle politiche anticorruzione e di trasparenza;

Data la limitata attività appaltistica del Collegio l'Anagrafe non presenta flussi critici di rischio corruzione, ma viene comunque mantenuta con regolarità per garantire conformità normativa.

L'art. 33-ter del decreto legge n. 179/2012, convertito con legge n. 221/2012, ha previsto l'istituzione dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (di seguito AUSA), un sistema volto a centralizzare e rendere trasparenti le informazioni riguardanti le stazioni appaltanti e le loro attività in materia di appalti pubblici. Il RASA è la figura incaricata di curare la compilazione, l'aggiornamento e la gestione dell'AUSA, assicurando che tutte le informazioni relative alla stazione appaltante siano complete, corrette e tempestivamente aggiornate.

Il RASA è individuato nella persona Geom. Raffaele Apruzzese, che è attualmente Consigliere del Collegio, ed è stato nominato con Delibera n. 34 del 13/04/2021. L'aggiornamento AUSA 2025 risulta regolarmente effettuato, con verifica RPCT su completezza dati stazione appaltante.

Il Geom. Apruzzese ha garantito l'aggiornamento tempestivo AUSA per tutto l'esercizio, senza segnalazioni ANAC. Per il triennio 2026-2028 è confermata la nomina con verifica annuale RPC sulla regolarità dati.

Parte III - La misura della trasparenza

Premessa

La trasparenza rappresenta un principio fondamentale per assicurare l'integrità e la fiducia da parte dei professionisti, dei cittadini e delle istituzioni. Un'organizzazione trasparente è in grado di garantire un elevato livello di responsabilità, di correttezza nelle proprie azioni e di accessibilità delle informazioni, prevenendo, così, i rischi di corruzione e migliorando l'efficacia della propria operatività. La trasparenza, infatti, non è solo un requisito normativo, ma una condizione necessaria per rafforzare la legittimazione del Collegio agli occhi della collettività e per promuovere una cultura di etica e legalità tra i professionisti iscritti.

All'interno della presente sezione del PTPCT sono state individuate specifiche misure e strumenti attuativi per garantire l'adempimento degli obblighi di trasparenza e di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, in particolare dal Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

22. Obiettivi strategici

Gli obiettivi strategici relativi alla trasparenza delineano le azioni e le priorità necessarie per raggiungere una gestione amministrativa veramente aperta e responsabile. Tali obiettivi sono funzionali al miglioramento continuo dei processi di trasparenza e alla promozione di una cultura di apertura. Per una rassegna dettagliata si rinvia al paragrafo 2 della Parte prima del presente Piano.

Tali obiettivi, già dettagliatamente esplicitati nella mappatura dei rischi e nella programmazione triennale della Parte Prima, costituiscono il riferimento strategico costante per l'implementazione delle misure di trasparenza descritte nella presente Parte III, garantendo coerenza e sistematicità nell'azione amministrativa del Collegio.

23. Definizione e gestione dei flussi informativi dall'elaborazione alla pubblicazione dei dati dei Responsabili

Il PTPCT assume un ruolo fondamentale per garantire la trasparenza dell'azione amministrativa e la corretta gestione delle informazioni che riguardano i professionisti iscritti, le loro attività e le scelte interne del Collegio stesso. In questo contesto, la gestione dei flussi informativi non solo riguarda la pubblicazione dei dati dei Responsabili, ma anche la trasparenza relativa alla gestione degli iscritti, dei procedimenti disciplinari, delle attività formative e degli altri servizi offerti agli iscritti e al pubblico.

Il RPCT svolge un ruolo fondamentale nel garantire che il Collegio rispetti gli obblighi di trasparenza e pubblicazione dei dati, informazioni e documenti, come stabilito dalla normativa vigente, in particolare dal Decreto Legislativo 33/2013, che disciplina la pubblicazione delle informazioni da parte delle amministrazioni pubbliche e come figura centrale di questo processo, ha il compito di coordinare, monitorare e verificare l'adempimento degli obblighi di trasparenza.

Il RPCT predispone le richieste ufficiali da inviare ai vari soggetti che sono tenuti a fornire i dati, le informazioni e i documenti soggetti agli obblighi di pubblicazione. Queste richieste contengono le indicazioni specifiche sui dati o documenti da raccogliere i tempi entro cui i documenti devono essere inviati in modo che il processo sia efficiente e conforme alle normative. Una volta ricevuti i documenti e le informazioni da parte dei soggetti competenti, il Responsabile della Trasparenza provvede alla trasmissione di tali documenti attraverso le note interne all'ufficio, garantendo che ogni documento pervenuto venga correttamente catalogato e archiviato per la successiva pubblicazione. Le note interne rappresentano uno strumento ufficiale per il passaggio dei dati e la loro condivisione tra i vari uffici e i



responsabili dei settori coinvolti.

Nella fase di supporto operativo alla raccolta e protocollazione documentale collabora attivamente la sig.ra Russo Doriana, dipendente amministrativa e referente diretta del RPCT.

La pubblicazione dei dati avviene successivamente, in conformità alle specifiche tecniche indicate dall'articolo 7 del D.lgs. n. 33/2013, che stabilisce le modalità e i formati nei quali i dati devono essere resi pubblici.

Ciascun dipendente presta la necessaria collaborazione affinché il Collegio adempia correttamente agli obblighi stabiliti dal PTPCT e alle disposizioni di legge in materia di trasparenza.

Il RPCT ha il compito di verificare che l'ente rispetti gli obblighi di pubblicazione delle informazioni previsti dalla legge. Questo significa che il Responsabile deve assicurarsi che le informazioni pubblicate siano complete, chiare e aggiornate. Inoltre, monitora costantemente che le informazioni siano correttamente pubblicate e che non ci siano errori o omissioni. Se vengono trovati problemi, interviene per correggerli.

Il sistema di gestione flussi informativi è stato applicato regolarmente per l'intero anno, con zero violazioni segnalate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione e aggiornamento del portale di trasparenza. Per il triennio 2026-2028 la procedura consolidata verrà mantenuta con verifica mensile RPCT sull'adempimento degli obblighi pubblicitari.

24. Modifiche alla sezione “Amministrazione trasparente” e all'elenco degli obblighi di pubblicazione

Nell'ambito delle sue funzioni di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente il RPCT monitora la conformità della sezione “Amministrazione trasparente” in modo da pianificare eventuali interventi correttivi.

Le modifiche alla sezione “Amministrazione Trasparente” e all'elenco degli obblighi di pubblicazione devono essere effettuate per garantire la piena conformità alle normative e per rispondere alle esigenze di trasparenza e accessibilità delle informazioni.

La Delibera ANAC n. 495/2024, che approva i nuovi schemi di pubblicazione per le amministrazioni pubbliche, ha introdotto importanti modifiche agli obblighi di trasparenza previsti dal Decreto Legislativo n. 33/2013 e successive modifiche. Le modifiche mirano a rendere i dati più accessibili, completi e facili da consultare, per favorire una maggiore trasparenza e responsabilità. Con l'adozione dei nuovi schemi di pubblicazione approvati dall'ANAC, ci saranno alcune modifiche e aggiornamenti significativi per le amministrazioni pubbliche in Italia riguardo alla sezione “Amministrazione Trasparente”. Questi cambiamenti

si concentrano principalmente su come le informazioni devono essere organizzate, presentate e rese disponibili al pubblico, al fine di migliorare la trasparenza, l'accessibilità e la fruibilità dei dati.

Nel corso del 2026 il RPCT dovrà adattarsi alle modifiche introdotte dalle Delibere ANAC n. 495/2024 e n. 481 del 3 dicembre 2025 per garantire che l'amministrazione rispetti i nuovi obblighi di pubblicazione, seguendo una serie di azioni pratiche, organizzative e di monitoraggio per assicurare il rispetto degli obblighi di trasparenza stabiliti dalla Delibera ANAC, migliorando l'efficienza, la chiarezza e l'accessibilità delle informazioni pubbliche.

25. Individuazione dei dati ulteriori

La sottosezione del portale Amministrazione Trasparente in cui vengono pubblicati i dati ulteriori riguarda l'identificazione e la pubblicazione di informazioni aggiuntive rispetto a quelle già previste dalla legge, che possano rafforzare la trasparenza e il controllo pubblico sull'attività amministrativa. Si tratta di una strategia fondamentale per migliorare la visibilità delle decisioni e delle operazioni delle pubbliche amministrazioni, riducendo i rischi di corruzione.

Si rappresenta che non è stato pubblicato alcun documento.

Tale scelta riflette la completa adempienza degli obblighi pubblicitari ordinari previsti dal D.lgs. 33/2013 e la peculiare natura delle attività amministrative del Collegio, caratterizzate da affidamenti di limitata, organico ristretto e flussi procedimentali standardizzati che non presentano specifici rischi corruttivi meritevoli di trasparenza rafforzata.

Il RPCT, nell'ambito del proprio monitoraggio sulla sezione Amministrazione Trasparente, ha verificato che le pubblicazioni correnti soddisfano pienamente i requisiti normativi e le esigenze di controllo democratico da parte degli iscritti e del pubblico.

Per il triennio 2026-2028 la sottosezione "dati ulteriori" resta aperta a future valutazioni da parte del RPCT, che potrà disporre la pubblicazione di informazioni supplementari qualora emergessero nuove fattispecie di rischio o specifiche richieste formulate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione o da soggetti legittimati.

26. Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)

Il Regolamento (UE) 2016/679, conosciuto come GDPR (General Data Protection Regulation), ha introdotto significative novità riguardo alla protezione dei dati personali nell'Unione Europea, con particolare attenzione alla trasparenza e alla disciplina per la tutela dei dati personali.

Il trattamento dei dati personali, in conformità con le disposizioni europee e italiane, è

regolato principalmente dal Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016, noto come Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (RGPD), e dal Codice in materia di protezione dei dati personali, che è stato aggiornato dal Decreto Legislativo 10 agosto 2018, n. 101. Queste normative stabiliscono le modalità con cui i dati personali devono essere trattati per garantire la tutela dei diritti e delle libertà degli individui, con particolare attenzione alla riservatezza e alla sicurezza delle informazioni personali.

Il Collegio adotta un approccio rigoroso e conforme alle disposizioni normative quando si tratta di pubblicare dati nella sezione "Amministrazione Trasparente" o in altri contesti pubblici. In particolare, segue un criterio di obbligatorietà e coerenza con le leggi vigenti, garantendo che la pubblicazione dei dati avvenga esclusivamente quando previsto da una norma di legge o regolamento specifico.

In ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) 2016/679 sulla protezione dei dati personali e in conformità alle disposizioni normative applicabili, il Collegio ha intrapreso un'azione significativa per garantire la corretta attuazione delle misure previste dal Regolamento. In particolare, in data 31 agosto 2023, il Collegio ha adottato la delibera n. 71/2023, con la quale ha stipulato una Convenzione per l'espletamento in forma associata degli adempimenti relativi all'attuazione del Regolamento Europeo 679/2016.

La sottoscrizione della Convenzione, stipulata in data 25 maggio 2024, ha formalizzato questo accordo, stabilendo in modo chiaro le responsabilità e le modalità di gestione del trattamento dei dati personali, in linea con i principi di trasparenza, responsabilità e protezione dei diritti degli interessati previsti dal RGPD.

La nomina del Responsabile della protezione dei dati (RPD) è stata affidata alla Società Compliance Legale Servizi S.r.l. (P.IVA 04598700401). Tale società si occupa di fornire il supporto specialistico necessario per garantire la conformità dell'ente alle disposizioni del RGPD. Inoltre, il Collegio ha individuato il Geom. Vulcano Francesco, Consigliere del Collegio, come referente per la protezione dei dati, con il compito di coordinare le attività legate alla protezione dei dati e fungere da punto di contatto tra il Collegio, il Responsabile della protezione dei dati e gli altri soggetti coinvolti.

Per l'esercizio dei propri diritti in relazione ai dati personali trattati dal Collegio, l'utente può contattare il Responsabile della Protezione dei Dati (RPD) inviando un'istanza all'indirizzo di posta elettronica indicato nella sezione "Privacy" del sito web del Collegio.

La gestione dati personali è risultata regolare per l'intero esercizio, con zero violazioni segnalate al Garante Privacy né contestazioni ANAC sugli obblighi pubblicitari sul sito

dell'Amministrazione Trasparente.

27. Accesso civico cd. semplice e accesso civico generalizzato

L'accesso civico è uno strumento che consente di accedere ai documenti e alle informazioni detenuti dalle Pubbliche amministrazioni, in linea con i principi di trasparenza amministrativa previsti dalla legge. Esistono due principali tipi di accesso civico: semplice e generalizzato. Il diritto di accesso civico semplice è disciplinato dall'art. 5, comma 1, del d.lgs. n. 33 del 2013, che stabilisce che i cittadini hanno il diritto di accedere ai documenti e alle informazioni già pubblicate dalle Pubbliche Amministrazioni, nell'ambito degli obblighi di trasparenza. Nel caso specifico del Collegio, la procedura per l'accesso civico semplice si articola nei seguenti passaggi:

- modulo di richiesta: il richiedente deve compilare il modulo previsto dal Collegio per fare richiesta di accesso civico. Questo modulo viene messo a disposizione nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web del Collegio o, eventualmente, su richiesta diretta;
- presentazione della richiesta al RPCT;
- esame della richiesta da parte del RPCT per verificare se i documenti o le informazioni richieste rientrano tra quelli che devono essere pubblicati ai sensi della legge sulla trasparenza (Legge 190/2012 e D.Lgs. 33/2013);
- pronuncia del RPCT: se la richiesta è accolta, garantisce che i documenti o le informazioni siano pubblicati o messi a disposizione del richiedente. In caso di rifiuto, il RPCT dovrà motivare la decisione in base a eventuali limitazioni legali all'accesso, come la protezione dei dati personali o la riservatezza di determinate informazioni;
- pubblicazione dei Documenti: se la richiesta è accolta, il RPCT provvede a pubblicare i documenti o le informazioni oggetto della richiesta nella sezione apposita del sito web del Collegio;
- Comunicazione al Richiedente dell'avvenuta pubblicazione dei documenti o delle informazioni richieste.

L'accesso civico generalizzato, riguarda dati e documenti ulteriori rispetto a quelli già pubblicati nell'ambito delle sezioni di trasparenza obbligatorie per le Pubbliche Amministrazioni, secondo il D.Lgs. 33/2013. La richiesta di accesso civico generalizzato deve essere presentata compilando un modulo apposito, disponibile nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale del Collegio e trasmesso tramite le modalità previste dal Collegio. Una volta ricevuta la richiesta, il Collegio esamina la domanda, valutando se i documenti richiesti possano essere effettivamente forniti senza

violare diritti di terzi o altre legittime limitazioni e risponde alla richiesta entro 30 giorni. Se la richiesta viene respinta o parzialmente accolta, il Collegio deve fornire una motivazione dettagliata per il rifiuto, specificando quali documenti non possono essere rilasciati e le ragioni del diniego. In caso di esito positivo, il Collegio provvede a rendere disponibili i documenti richiesti sul proprio sito web, nella sezione trasparente o tramite altri canali ufficiali. L'amministrazione deve inoltre comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione dei documenti.

Il Collegio ha regolarmente aggiornato il Registro degli Accessi Civici, registrando zero richieste per l'intero esercizio (semplice e generalizzato), confermando l'efficacia delle pubblicazioni proattive nella sezione "Amministrazione Trasparente".

28. Mappatura dei procedimenti amministrativi

La mappatura dei procedimenti amministrativi è uno strumento fondamentale per garantire la trasparenza e l'efficienza delle attività di una pubblica amministrazione, in quanto permette di avere una visione chiara dei processi interni e delle relative fasi. Essa fornisce una descrizione dettagliata di ogni procedimento amministrativo che l'amministrazione svolge, identificando tutte le fasi, le responsabilità, i tempi di esecuzione e le modalità di attuazione. Viene riportata nell'Allegato 2 del presente PTPCT. Questo allegato è parte integrante del piano stesso, che mira a garantire una maggiore trasparenza e efficienza nei servizi amministrativi.

La mappatura, identifica i principali procedimenti del Collegio con indicazione tempi, responsabili e rischi corruttivi associati, rispondendo pienamente agli obblighi di trasparenza e programmazione triennale.

ALLEGATI

Allegato n. 1:

- ✓ OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

Allegato n. 2:

- ✓ ANALISI E VALUTAZIONE DEI RISCHI

Allegato n. 3:

- ✓ ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE VIGENTI